

Avvenire (Diocesane) Festival Francescano

Capaci di offrire la vita, con gioia

La luce della speranza cristiana si è accesa davanti ai nostri occhi. Si è illuminata nella beatificazione, domenica scorsa in San Petronio, dei tre preti martiri di Monte Sole, così come nel sorprendente viaggio apostolico di Papa Leone XIV in Francia. Immagini eloquenti di un messaggio tuttora vivo e presente.

Non un ricordo del passato, ma un incontro possibile ora, in un avvenimento che convoca la libertà di ognuno a guardare il bene e l'amore più grande. L'umanità nuova e magnifica rinasce, si ricostruisce in comunità e fraternità, di fronte ad una presenza che è annuncio di via, verità e vita. La storia si ricuce, le ideologie si riducono, le divisioni si annullano, le ostilità si placano.

Perché, e lo si è avvertito mentre si elevavano quei tre volti beati nel drappo sopra l'altare, è tutto l'umano che si innalza con loro nel dono di un amore gratuito, più grande di qualunque misura a noi praticabile.

Mentre sale questa offerta scende la pace nel cuore ed è possibile nel mondo, come nei giorni scorsi ha fatto vedere l'Arcivescovo impegnato nella sua delicata missione in Russia.

Perché la luce è accesa anche nell'ora buia della guerra. Oggi, poi, si festeggia il Patrono e tutta la comunità bolognese si ritrova nella propria "casa" per festeggiare San Petronio, e pure San Francesco nell'ottocentesimo anniversario della sua morte. I tanti incontri del **Festival francescano** hanno reso evidenti i riflessi della sua opera fino ai giorni nostri. Un dentro San Petronio, con le cerimonie religiose, e un fuori in Piazza Maggiore (e in altri luoghi simbolo), con incontri e presentazioni, che ha richiamato non eventi distinti ma un'unica proposta, nel cuore della città, aperta a tutti. Con la rinnovata consapevolezza di essere creature. Certo le tenebre e le fragilità incombono, ma la speranza ha volto, ha carne, ha comunità. E occorre, nella complessità e nella socialitudine odierna che attanaglia i giovani e li rende arrabbiati, convertire lo sguardo in un'attenzione nuova a sé e agli altri. Non siamo macchine né superuomini sempre impegnati a correre e a fare, e dobbiamo prestare più cura e sensibilità alle relazioni, pure nell'era del clickbait, come richiama il Papa nel titolo del suo messaggio al mondo della comunicazione, dove il digitale e l'intelligenza artificiale sfidano il cuore e la mente, e le nostre identità.

Siamo chiamati, dunque, a scegliere e ad essere, oggi come allora, uomini di speranza, testimoni credibili capaci di offrire la vita, con gioia.

Alessandro Rondoni.

